

---

# IL 2 APRILE

## RESISTERE AD OGNI COSTO

*Decreto dell'Assemblea.*

105. — Mercoledì 1 Agosto.

---

### INUTILITA' DEGLI SFORZI NEMICI.

Se il nostro nemico potesse, prima di metterli in atto, prevedere effetti che producono presso la popolazione di Venezia tutti i tentativi da esso adoperati a sinuoverne la costanza, ei dovrebbe certamente, appena concepito, smetterne il pensiero, che non crediamo sia in lui l'intenzione di fortificare gli animi nostri alla resistenza, di volerci spietati e indifferenti ai maggiori pericoli, abhorrenti ognor più la servitù austriaca, di rendere infine tanto glorioso il veneto nome quanto odia-

l'austriaco. Dalla testa del ponte sulla laguna e dall'isola di S. Giuliano, gl'italiani guardano da due mesi, frementi di rabbia, alle nostre batterie, sul Piazzale di mezzo al ponte e sul forte S. Secondo, mentre vedono la morte incontro ad essi, stanno incolumi e salde, come le avevano in custodia la mano di Dio. Disperati di vincere, ricchi come sono di artiglierie, di uomini e di ogni materiale di guerra, non rivolgono oramai il cannone al petto de' valorosi nostri difensori, unico modo di acutamente combattere, ma poichè affidarono ai venti propizii gli aerei, perchè arrecassero le bombe ond'erano onusti, e il ridevole conato, studiano adesso non meno vana perfidia. Elevano quanto più possono i cannoni, acciò la proiezione loro riesca a portarci le palle in città e stimano che qualche tetto di casa colpito da queste palle, o qualche innocente colto per via (caso possibile, benchè raro!), sia bastantemente spaventato ad isgomentare il popolo di Venezia e piegarlo alla resa, a farlo a soscrivere la propria e la ruina d'Italia.

Oh! se la notte di ieri i nostri nemici ci avessero veduti; se avessero percorso i quartieri della città minacciati dai loro proiettili, non a pena la caduta di alcuni sorprendevasi gli abitanti nel sonno: se infine fossero ridotti sulla maggior piazza di S. Marco, e là avessero veduto gunarsi i cittadini d'ogni classe e d'ogni età, come a convegno festivo tranquilli e sorridenti, quasi volessero significare che godevano che questa novella occasione fosse lor porta per dimostrare scambievolmente animo sereno, il coraggio risoluto, l'eroica pazienza ed il nobile dispregio delle arti nemiche! se tutto questo avessero veduto, io credo che quelli tra essi, che non si fossero coperti il viso per la vergogna, si sarebbero morse le dita d' ambe le mani per la rabbia.

Durava infatti sino allo spuntare del giorno questo movimento per le vie di Venezia, questo accorrere sulla piazza, sino a tanto che, conosciuta da tutti la poca entità del pericolo, rassicurati scambievolmente i cittadini coi più nobili sentimenti di amor di patria e di affetto, indurati a provare che nol temevano, più che a chieder riparo contro il novello pericolo, s'indussero di bel nuovo alle case loro, nè fu mandato un lagno, nè fu innalzato altro voto se non quello di salvare la patria di onorare l'Italia, di detestare il dominio dello straniero.

(Dalla Gazzetta di Venezia.)

## L' A V V E N I R E.

La *Voix du Peuple* di Marsiglia ha il seguente articolo che può applicarsi benissimo allo stato di cose in cui ci troviamo.

Convien sapere aspettare onde trar profitto d'ogni favorevole circostanza che può da un momento all'altro succedere; questa debbe essere la linea di condotta di tutti i veri democratici. Operando diversamente, daressimo causa vinta ai nostri nemici. Non perdiamo di vedere che questi sono *momentaneamente* di noi più forti. Ora, che vogliono essi? Essi vogliono impegnarsi con noi in una lotta per poterci schiacciare; ma sta a vedersi se noi daremo loro questa soddisfazione.

Presentemente noi siamo una *minorità*; ogni nostro sforzo debbe essere diretto al fine di diventare una *maggiorità*; dobbiamo stringere in uno e legare ai nostri principii tutte le persone veramente oneste.

A questo grande risultato noi giungeremo colla discussione e colla propaganda tranquilla e pacifica.

I nostri nemici hanno delle baionette, noi qualche cosa di meglio: *Il diritto e la giustizia*; con armi tali tosto o tardi vinceremo.

La vittoria è altrettanto più certa per noi in quanto che le baionette dai nostri nemici appuntate ai nostri petti finiranno per diventare intelligenti, per democratizzarsi ed allora che resterà agli uomini di

nazione? Nient'altro che la vergogna d'aver sostenuto una cattiva causa.

Però non basta che noi sappiamo aspettare, bisogna e supremamente bisogna che tra noi esista la più franca, e la più leale unione; bisogna che tutte le gradazioni democratiche non formino che un solo, potente, indistruttibile fascio; bisogna che tutto ciò che avvi nel paese di pura e leale democrazia non abbia che un solo pensiero, una sola volontà, un solo cuore.

### MASSIME DEL GOVERNO FRANCESE.

Beniamino Constant dice che le massime del governo francese variarono per lungo tempo, secondo il genio dei suoi ministri. Richelieu aveva per massima d'abbatter tutto: Mazzarini di corromper tutto: Louvois d'invader tutto: Fleury di aspettar tutto: Choiseul d'improvvisar tutto: Calonne d'arrischiar tutto: Necker di conciliar tutto: e quest'ultimo riuscì a un bel circa a metter tutto in dissensione. Il sig. Dufaure, dice il *Corsaire*, proclive troppo alla mansuetudine, vuole anch'egli conciliar tutto. Molti temono assai che riesca al fine ch'ebbe Necker.

### SUNTO STORICO DELLA LEGA DI CAMBRAI.

(Continuazione.)

Un simile avvenimento finì di disgustare il pontefice col re di Francia e l'indusse a suscitargli contro varii nemici. Luigi vedendosi costretto a tentar tutti i mezzi possibili a fine di ricuperare la buona intelligenza con Giulio, usò verso di lui le espressioni più umili e più sommesse, facendogli vedere che la sua intenzione era di dipendere intieramente dalla sua volontà in proposito del suo passaggio in Italia ed in qualunque altra cosa, secondochè a lui parrebbe meglio convenire: solamente lo pregava di non assolvere i veneziani prima che fosse conchiusa la pace. Ma il pontefice si era già impegnato con essi di assolverli prima che gli fossero fatte queste proposizioni dal re francese. Egli di fatti concedette loro l'assoluzione dalle censure; di più permise a tutti i feudatarii della Santa Sede di passare al servizio dei veneziani. Tentò tutti i mezzi per riconciliar la Repubblica con Massimiliano, coll'intenzione di unirsi quindi con essa e con questo principe contro la Francia, alla quale

meditava di togliere il Milanese. Massimiliano avrebbe consentito alla pace coi veneziani, purchè questi gli avessero ceduto Verona colle sue adiacenze; ma tale condizione non fu accettata, e soltanto si ridussero ad offerirgli una considerevole somma di danaro che fu da lui ricusata.

Non avendo potuto Giulio riuscire in questa parte, tentò staccare dalla lega di Cambrai il duca di Ferrara, il quale all'opposto aveva troppo interesse per mantenersi. Il papa gli mosse certa querela, in proposito delle saline di Comacchio. Il duca procurò di giustificarsi con difendere il suo diritto per via di buone ragioni; ma nulla valse, e dovette sostenere una guerra desolatrice che lo ridusse all'estremità.

Da un'altra parte si adoperava egli stesso a tutto potere per giungere al suo fine tanto desiderato, ch'era di umiliare la Francia. Aveva corrotto col suo danaro i cantoni, e faceva molto calcolo sulle disposizioni mostrate dal giovane re d'Inghilterra a seconda delle sue viste. Tentò inoltre per ben due volte di togliere alla Francia lo stato di Genova; ma la sua impresa mancò ambedue le volte per la vigilanza e per l'attività del maresciallo di Chaumont. Non lasciava però frattanto d'impiegare tutti i mezzi possibili a fine di staccare Massimiliano dalla Francia. Finalmente si ottenne coll'opera del re di Spagna l'apertura delle conferenze di Mantova. Ma l'inflessibilità del vescovo di Gurck, ministro di Massimiliano, rese interamente frustranea la negoziazione. Egli consentiva alla pace coi veneziani, purchè si cedessero tutte le piazze da essi tolte, indi accondiscendeva ch'essi tenessero in feudo dall'imperatore, il quale ne avrebbe loro data l'investitura per certa somma di danaro, Padova e Treviso. Ma essi, malgrado le insinuazioni del papa, resistettero a tali pretese, nè vollero mai comperare la pace ad un prezzo sì caro ed a condizioni sì umilianti.

(*Continua.*)

## N O T I Z I E.

Un corrispondente del *Globe* scrive che un centinaio e più di rappresentanti dell'attuale Assemblea di Francia sono decisi di presentare un progetto tendente a fare un nuovo appello perchè il paese decida se vuol continuare nella forma repubblicana, oppure se vuole ritornare al governo monarchico. Il *Corrispondente* crede che questa proposta sarà accettata da molti altri membri dell'Assemblea e ben veduta dal popolo, dalla maggioranza cioè del popolo francese.